



Le crociate (2005)

Ridley Scott, mettendo mano in quel crogiolo storico che ha caratterizzato le crociate, ha seguito le istruzioni di John Ford e ha scelto la leggenda.

Un film di Ridley Scott con Orlando Bloom, Eva Green, Liam Neeson, Jeremy Irons, Jouko Ahola, Shane Attwooll. Genere Drammatico durata 145 minuti. Produzione USA, Spagna, Gran Bretagna 2005.

Uscita nelle sale: venerdì 6 maggio 2005

Un racconto epico che parla di tolleranza, onore e umanità, il film di Scott segue le vicende di Balian, interpretato da Orlando Bloom, un giovane cavaliere.

Adriano De Carlo - www.mymovies.it

La sola speranza è che una volta mostrata una vicenda collocata tra la seconda e la terza crociata, non ci raccontino in seguito la quinta e la sesta, poi la prima e la seconda, così come accade in quell'abirinto che è ormai la saga di Guerre stellari. Perché se anche unformidabile regista come Ridley Scott, mettendo mano in quel crogiolo storico che ha caratterizzato le crociate e che ancora in qualche modo influenza dopo mille anni i nostri rapporti con l'estremo oriente, non aveva molto da scegliere e seguendo le istruzioni di John Ford (L'uomo che uccise Liberty Valance), ha optato per la leggenda, molto più facile da manipolare, perché con la storia non si patteggia: o la spiega perversamente per motivi politici o se ne raccontano dei frammenti. E quando si tratta di leggende Scott non è secondo a nessuno, perché può dipanare la sua mostruosa abilità nel camuffare la realtà, facendone la sua serva.

Fatta questa premessa, nessuno può negare che come puro racconto di fantasia, inserito in un contesto storico, Le crociate è esattamente ciò che lo spettatore si attende. Potrebbe paradossalmente non andargli a vederlo, immaginando vicende e battaglie omeriche, amori negati, frasi lapidarie, il tutto assediato da musiche, corni e clangori, ferocia guerriera, sangue a fiumi ed una fotografia monocromatica che aggiunge a queste tenebrose vicende quell'unità, che latitando nel contesto storico è almeno presente nello stile del racconto.

Il giovane fabbro Balian incontra un cavaliere che scopre essere suo padre (Liam Neeson), in partenza per le crociate. Lo segue prima il lottante e poi del tutto impegnato nella ricerca della propria natura guerriera e della propria identità familiare. Incontra principesse, guerrieri musulmani, re illuminati e diventa un leader, una circostanza inspiegabile, addirittura diventa il punto di riferimento di ogni guerriero crociato, tranne i pochi che tramano contro di lui. E battaglie viste mille volte, ma in realtà il film denota una certa staticità.

Dato a Scott quello che è suo: organizzazione dello spettacolo, senso dell'epico, non possiamo ignorare ciò che ci appare come un errore marchiano: l'aver scelto come protagonista assoluto una nullità come Orlando Bloom. Un attore privo di personalità, di un aspetto realmente eroico, di una possanza fisica che giustifichi le sue imprese belliche. Vagamente prognatico, Bloom si aggira per la pellicola con una sola espressione che possa garantirgli credibilità, quella truce, la sola che gli permetta di mascherare la sua inadeguatezza.

Se ne Il gladiatore la forte personalità di Russell Crowe era al servizio di una vicenda travolgente, ne Le crociate è del tutto assente quel sentimento umanissimo di rivincita, l'offerta della propria vita per una causa privata. Qui la corallità soffoca ogni emozione. Quanto alle crociate sarà bene leggere qualche libro in proposito e non sarà certo un favore reso a Ridley Scott.